Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10: mattino e sera Lchi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 7.46, tramonta ore 4.26 — Trieste, Martedì 4 Gennaio 1898. — Oggi: S. Tito. — Domani: S. Telesforo. — N. 5840

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gli avvenimenti nell' estremo Oriente. LONDRA 3 (N). Il *Times* ha da Pechino in data del 31 dicembre: Le trattative fra la Russia e il governo cinese per un prestito per la Cina, garantito dalla Russia, vengono continuate tuttora. Nel caso che il prestito venisse contratto, la Russia otterrebbe ben presto il diritto d'immischiarsi in tutti i rami dell'amministrazione dell' impero cinese, sotto pretesto di sorvegliare gli introiti delle dogane, coi quali verrebbe garantito il prestito.

PARIGI 3 (B). L'agenzia *Havas* comunica un articolo della *Morningpost* di Londra sul dispaccio annunciante la presa di Faschoda da parte dei francesi e vi fa il seguente commento: „Questo dispaccio è falso, è uno di quelli per i quali la stampa inglese dovette sottostare negli ultimi anni ad un'infinità di smentite".

ROMA 3 (N). Il deputato di Noto, on. Carlo di Rudinì, figlio del presidente del Consiglio, ha mandato alla presidenza della Camera un'interrogazione a Visconti-Venosta sugli intendimenti del governo, in presenza degli avvenimenti dell'estremo Oriente.

Gli anglo-egiziani nel Sudan. LONDRA 3 (N). L'agenzia *Reuter* ha dal Cairo che ieri l'altro mattina le cannoniere inglesi passarono le località di Shandy e di Mehemet, inoltrandosi per un tratto di 20 miglia su per il Nilo. I dervisci aprirono contro le cannoniere un fuoco vivissimo che cessò peraltro non appena entrarono in azione i cannoni a tiro rapido degli anglo-egiziani. Le cannoniere catturarono quattro barche mercantili.

LONDRA 3 (N). Il *Daily Mail* afferma che la spedizione francese del Nilo si trova già in prossimità di Chartum, per cui si rende necessaria l' avanzata, a marcie forzate, degli anglo-egiziani verso Mehemet. Il *Times* comunica che un battaglione di fanteria di guarnigione a Gibilterra ha ricevuto l'ordine di partire per l' Egitto. Altri due battaglioni, che ritornano dalle Indie, per rimpatriare, verranno sbarcati in Egitto.

LONDRA 3 (N). L'*Agenzia Reuter* ha da Malta che un battaglione dei *Seafort-High-landers*, ha ricevuto l'ordine di partire per l'Egitto.

LONDRA 3 (N). L'agenzia *Reuter* assicura che l' invio di truppe anglo-egiziane a Wadi-Halfa è stato fatto per prevenire la minacciata avanzata dei dervisci e non è da considerarsi come il principio di una immediata azione delle truppe inglesi contro i dervisci.

Il programma per l' autonomia dell'isola di Creta. LONDRA 3 (B.) L'agenzia *Reuter* ha da Costantinopoli in data del 2 corr.: Si dice che il programma per l' autonomia dell' isola di Creta, che è stato recentemente sottoposto per esame agli ambasciatori delle potenze europee, contenga i seguenti punti: 1.° L' isola farà parte come per il passato dell'impero ottomano sotto la sovranità del sultano e l'amministrazione e i suoi statuti saranno regolati sul modello di quelli della Rumelia orientale. 2.° L'isola ottiene un'amministrazione autonoma con un governatore cristiano, il quale verrà nominato dal sultano per cinque anni con l'approvazione delle potenze europee. 3.° Il governatore disporrà delle forze militari, composte della gendarmeria e della milizia. 4. Le guarnigioni turche sull' isola verranno gradatamente diminuite in relazione al progressivo consolidarsi della tranquillità generale. 5. Il diritto legislativo spetta all'assemblea nazionale eletta da tutti i ceti della popolazione. I disegni di legge acquistano valore di leggi dopo la sanzione del governatore. 6. Per soddisfare ai più urgenti bisogni il governatore è autorizzato a contrarre un prestito di 6 milioni di lire turche. 7. Il reddito di tutte le imposte dirette e indirette verrà impiegato a profitto dell'isola. 8. L'isola pagherà al sultano un tributo, il cui ammontare è ancora da stabilirsi.

Si spera che le conferenze degli ambasciatori intorno al programma dell'autonomia verranno condotte a termine entro otto giorni.

Per il governatorato di Creta. COSTANTINOPOLI 2 (B). La notizia, che la candidatura del *voivoda* montenegrino Petrovich a governatore di Creta, sia stata messa da parte e che a quell'ufficio sia stato proposto dalla Russia il principe Giorgio di Grecia, viene dichiarata falsa dai circoli bene informati. Si assicura che una proposta formale riguardante il principe Giorgio non fu fatta fino ad oggi. Il nome del principe fu pronunciato a caso, in conversazione, allorchè sorsero delle difficoltà sulla candidatura del *voivoda* Petrovich, e non fu mai preso in considerazione nelle discussioni.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 3 (B). *Camera dei deputati.* Il presidente presenta una comunicazione del presidente dei ministri, relativa alla nota decisione della Corona circa la quota. Il presidente dei ministri, barone Banffy, prende tre volte la parola. Dichiara di respingere la proposta dell'opposizione di mettere all'ordine del giorno l'autografo sovrano, respinge inoltre energicamente gli attacchi dell'opposizione contro il discorso di capo d'anno da lui tenuto; comunica infine aver egli dichiarato al governo austriaco che per il mantenimento dello *status quo* ha già preso le necessarie disposizioni in via amministrativa e che non opporrà ostacoli di sorta al mantenimento dello stato attuale, verso l'osservanza della più assoluta reciprocità da parte dell'Austria.

Il presidente dei ministri informa quindi che la convenzione con la Banca austro-ungarica ha vigore fino al 1. febbraio 1898. Il governo chiederà l'assolutoria riguardo alle decisioni prese.

Dopo di ciò viene continuata la discussione del compromesso provvisorio. La prossima seduta avrà luogo domani; all'ordine del giorno sta la continuazione della discussione sul compromesso provvisorio.

BUDAPEST 3 (N). Nell'odierna seduta della Camera l'estrema sinistra ha continuato l'ostruzionismo. Gli oratori dell'opposizione si servirono di termini così violenti, che il presidente della Camera, de Szilagy, dovette chiamarli più volte all'ordine. In seguito all'uso continuo del campanello, questo si ruppe e si dovette sostituirlo con un nuovo.

Nei circoli parlamentari si vuol giudicare, tra il serio e il faceto, la rottura del campanello presidenziale come un fatto di cattivo augurio.

Intorno ai progetti dei partiti ostruzionisti, nulla si sa di certo. Si suppone che domani abbandoneranno in massa la Camera, per dimostrare che non vogliono più prender parte alle discussioni di un'assemblea nella quale vengono commesse innumerevoli illegalità.

I membri dei partiti dell'ostruzione, che sarebbero disposti ad un accomodamento col governo, sono, a quanto si assicura, in maggioranza: essi però subiscono l'ascendente dei compagni di partito di sentimenti più avanzati.

BUDAPEST 3 (B). La commissione finanziaria della Camera dei deputati discusse oggi il preventivo del ministero per la difesa del paese e lo approvò senza modificazioni.

Le trattative per un accordo fra i tedeschi e il governo. VIENNA 3 (N). Le conferenze tenute oggi dal presidente dei ministri, barone Gautsch, con i capi del partito tedesco della Boemia, durarono dalle 11 ant. alla una pom. e dalle 4 alle 7 di sera. Vi presero parte i deputati dott. Schlesinger, dott. Lippert, quale sostituto del maresciallo provinciale della Boemia, dott. Funke e dott. Pergelt. Il dott. Carlo Schucker, membro del partito tedesco nazionale, non intervenne, benchè avesse promesso la sua cooperazione. Egli dichiarò all'ultima ora di non poter prender parte alle conferenze, se prima non fossero abrogate le ordinanze sulle lingue.

I deputati tedeschi dichiararono di prender parte alle conferenze senza assumere impegni di sorta, rilevando che essi non sono autorizzati a condurre le trattative a nome di tutti i deputati tedeschi.

Il barone Gautsch fece ai deputati una serie di comunicazioni circa il progettato cambiamento delle ordinanze sulle lingue. Non si conoscono i particolari delle dichiarazioni del presidente dei ministri; si sa soltanto che i deputati tedeschi espressero la loro soddisfazione per le promesse fatte dal barone Gautsch.

In generale le trattative si svolsero in modo soddisfacente e sebbene non sia stata presa alcuna deliberazione positiva, si può affermare che con esse è stato notevolmente facilitato l'accordo fra i tedeschi e il governo.

Fra giovani czechi e socialisti. TREBICH 3 (N). Oggi si tennero in questa città due comizi, l'uno convocato del partito czeco, l'altro dai socialisti. Nel comizio giovane-czeco, al quale intervennero anche molti clericali, parlarono i deputati czechi Pospisil e Sileny. Alla partenza del deputato Pospisil i socialisti lo accolsero alla stazione con grida di scherno e con insulti. Uno dei socialisti gli gridò: „servitore del governo!" al che anche il deputato rispose con insulti. Inspriti, i socialisti si lanciarono addosso al Pospisil, che potè salvarsi a grandissimo stento.

Echi delle sommosse di Praga. - Discussione intorno al pagamento dei cocci. PRAGA 3 (N). Il deputato giovane czeco dott. Scharf ha avuto un colloquio col luogotenente conte Coudenhove intorno alla questione delle indennità da concedersi a quelle persone che furono danneggiate nelle loro proprietà, durante le recenti sommosse di Praga. Il dott. Scharf sostenne la tesi che lo Stato, avendo tolto al comune la polizia e il servizio di publica sicurezza, è obbligato a rifondere ai danneggiati le indennità reclamate. Il conte Coudenhove dichiarò che il governo non riconosce di essere tenuto a tale rifusione. Il luogotenente aggiunse inoltre di non poter esternarsi nemmeno sull'opinione che regna al ministero, in merito alle domande di sussidio per i danni causati dagli ultimi torbidi. Egli dichiarò che la cosa verrà trattata col criterio in uso, rispetto ai danni elementari, e che lo Stato concederà ai più fortemente danneggiati sussidi in forma di antecipazioni. Durante il suo soggiorno a Vienna, il luogotenente informò particolareggiatamente il presidente dei ministri circa i provvedimenti necessari. Il barone Gautsch sarebbe disposto ad approvare l' azione di soccorso progettata dal luogotenente, la quale secondo le intenzioni di questo, non si limiterebbe soltanto a Praga e ai suoi sobborghi, ma si estenderebbe anche alla città di Saaz.

Con la cooperazione del deputato dott. Scharf sono stati già iniziati rilievi circa l' entità dei danni e circa le condizioni finanziarie dei danneggiati.

L'insurrezione cubana. - Le enormi spese che procura alla Spagna. MADRID 3 (N). La *Correspondencia* comunica che il neonominato governatore dell'isola di Cuba, maresciallo Blanco, esige la somma di 60 milioni al mese. Il ministro delle finanze proporrà una nuova emissione di 200 milioni di *pesetas* in obbligazioni garantite dagli introiti doganali. Altri 100 milioni che sono depositati in obbligazioni alla Banca di Spagna verrebbero pure impiegati per l' isola di Cuba.

MADRID 3 (N). Il fratello dell'ex-ministro Ganaleja, che si è recato ultimamente a Cuba, per istudiare sul luogo le condizioni dell' isola, ha telegrafato a un giornale notizie circa le condizioni militari della parte orientale dell' isola, che egli giudica in modo pessimista. Le sfavorevoli condizioni degli spagnuoli sarebbero da attribuirsi all'incapacità del generale Weyler, il quale avrebbe dato agio agli insorti di rendersi padroni di tutto il paese, ad eccezione dei porti e delle piazze fortificate.

Il „pronunciamento" del generale Weyler. MADRID 3 (N). La faccenda del generale Weyler occupa l'attenzione generale e fa passare in seconda linea tutte le altre questioni politiche. La procedura penale verrà incamminata oltre che contro Weyler anche contro due altri generali, che ebbero ad approvare pubblicamente il suo contegno.

La procedura contro Weyler viene resa più difficile dalla circostanza che egli è senatore.

Si sarebbe constatato che Weyler fece rimettere a parecchie redazioni di giornali copie della sua protesta per mezzo di terze persone. Il contegno del generale Weyler sembra iniziare una nuova èra di *pronunciamientos.*

MADRID 3 (N). Il *Nacional* afferma che a malgrado dei numerosi sequestri di giornali, la protesta del generale Weyler è penetrata nelle caserme. Il giornale si scaglia in termini violentissimi contro il presidente degli Stati Uniti, Mac Kinley.

Stasera il generale Romero Robledo darà un banchetto, al quale sono invitati quasi tutti i generali e fra questi anche il generale Weyler.

Si assicura che il generale Weyler, nel giorno in cui presentò la sua protesta, ricevette felicitazioni da 18 ufficiali, fra i quali ci sono tutti i comandanti di corpo d'esercito.

MADRID 3 (B). Il contegno del generale Weyler non trova nello stato maggiore dell'esercito nè attenzione nè approvazione.

L'affare Esterhazy. PARIGI 3 (B). Benchè la relazione del giudice istruttore maggiore Ravary conchiuda con una decisione di non farsi luogo a procedere, pure il generale Saussier deliberò di tradurre Valsin-Esterhazy dinanzi a un consiglio di guerra, affinchè ne risulti che l'onore dell' esercito è intatto e che su Esterhazy non può pesare il minimo sospetto.

La decisione se il dibattimento abbia ad essere segreto o pubblico verrà presa al principio dell'udienza ai 10 gennaio.

Per il cinquantenario della rivoluzione di Sicilia nel 1898. ROMA 3 (N). Si dice essere possibile che il duca di Genova, assumendo il comando della squadra di riserva si rechi a Palermo per ricevere i principi di Napoli. Col duca Tomaso si imbarcherà sulla nave ammiraglia il ministro Brin.

A proposito del prossimo anniversario della rivoluzione, che si festeggerà in Sicilia, si ricorda che l'assemblea siciliana del 1848 proclamava il duca Ferdinando, padre del duca di Genova, re di Sicilia. La proclamazione rimase però senza effetto.

Le riforme di Zanardelli. ROMA 3 (N). Da fonte autorevole viene smentita la notizia che Zanardelli intenda di presentare il progetto per l' introduzione del divorzio. Il guardasigilli ritiene più urgenti le riforme al Codice di commercio e i provedimenti sulla magistratura, ai quali si darà la precedenza.

I sottosegretari di stato in Italia. ROMA 3 (N). Domani ritornerà a Roma l'on. Zanardelli, e dopo domani si terrà un consiglio di ministri nel quale si prenderanno importanti deliberazioni. Si assicura che in questo consiglio si faranno le nomine dei sottosegretari. La *Tribuna* dice sicuro il ritiro dell'on. de Bernardis dal tesoro; soggiunge che al sottosegretariato agli interni sarà nominato un deputato di sinistra. Essendosi abbandonata l'idea di trasferire l'on. Fani si annuncia che l'on. Pinchia sarà nominato sottosegretario ai lavori pubblici.

I giolittiani all' opera. ROMA 3 (N). Sono molto commentati a Montecitorio i ripetuti colloqui tenuti in questi giorni dai deputati Rosano e Lacava col Giolitti. Si dice che cercano di fare proseliti ad una campagna contro il ministero e per la ricostituzione della sinistra. Giolitti crede che il terreno finanziario sia il migliore per dare battaglia al ministero, perchè su quello tutti gli avversari del gabinetto potranno trovarsi d'accordo senza disagio.

Parlamento portoghese. LISBONA 3 (N). Le *Cortes* furono inaugurate oggi con un discorso della Corona, il quale annuncia fra altro che il bilancio si chiude con un civanzo. Il governo ha l'intenzione di effettuare la conversione dei debiti esteri senza ricorrere ad un aumento degli aggravi. Il discorso della Corona annuncia inoltre la conclusione di trattati commerciali con alcuni stati.

Per un'„entente" italo-francese. ROMA 3 (N). Menotti Garibaldi a nome del Comitato franco-italiano ha diretto una lettera all'ambasciatore Billot, per felicitarlo della sua opera favorevole al ripristinamento di un' *entente* cordiale fra l'Italia e la Francia, che il suo successore certamente continuerà.

Un infornata di senatori. ROMA 3 (N). Si assicura che per la ricorrenza del cinquantesimo anniversario dello Statuto saranno fatte numerose nomine di senatori.

La salute di Bismarck. AMBURGO 3 (N). Lo stato di salute del principe di Bismarck è sempre stazionario e le voci di un peggioramento sono del tutto infondate. I disturbi reumatici dai quali è afflitto il principe, sono bensì dolorosi, ma non dànno alcun motivo di preoccupazione.

L'inaugurazione dell' anno giuridico in Italia. ROMA 3 (N). La Corte di cassazione, presieduta dal senatore Ghiglieri, presenti il sottosegretario Fani, il senatore Ferraris, le presidenze della Corte d' appello e del Tribunale, il Consiglio dell'ordine degli avvocati, parecchi funzionari e le autorità, inaugurò l'anno giuridico. Il discorso inaugurale fu pronunciato dal procuratore generale. Esordì accennando ai mali che travagliano i poveri, ai problemi sociali che si addensano e che il secolo morente non risolverà. Fece una vivissima pittura del socialismo, indicandone i pericoli. Deplorò l'aumento della criminalità attribuendone parte della responsabilità ai giudici popolari, troppo facili ad assolvere. Chiamò spaventevoli le statistiche della delinquenza in Italia, e ciò malgrado la cura che si ha dell'infanzia. Ricordò l' attentato al re, rilevando le numerose società sovversive e deplorando che manchino leggi per frenarle. Vorrebbe frenata la facoltà di ricorrere in Cassazione, dicendo che su 12300 ricorsi, 4200 erano irrecivibili. Concluse commemorando il compianto ministro Costa.

Il luogotenente Goës in provincia. GORIZIA 3 (N). E' arrivato il nuovo luogotenente Goëss, ospite del capitano distrettuale Bosizio. Il conte Goës fece visita alle autorità. Stasera ebbe luogo un banchetto in suo onore in casa Bosizio.

La sanguinosa dimostrazione dei contadini di Siciliana. ROMA 3 (N). L'*Agenzia Stefani* annunzia che nei disordini avvenuti a Siciliana, presso Girgenti, un delegato, un sott'ufficiale di polizia e due guardie municipali rimasero ferite. Uno dei dimostranti fu ucciso da una fucilata. La questura ristabilì l'ordine. Il prefetto si recò sopraluogo per avviare un' inchiesta.

Un grande affamatore e la sua coorte di piccoli affamatori. LONDRA 3 (N). Giuseppe Lighter, figlio del noto miliardario di Chicago, ha acquistato 9 milioni di *bushels* (circa 3 milioni di ettolitri) di frumento, a scopo di speculazione, volendo far salire il prezzo di questo cereale. Il magazzinaggio e le spese per l'assicurazione di quest' enorme quantità di frumento importano 3250 dollari al giorno. Si crede che il frumento verrà imbarcato a Liverpool. Gli agenti del Lighter fanno in Europa tutto il possibile per far salire il prezzo del frumento.

(Che non ci sia il modo di impedire queste vergognose speculazioni, che tornano a danno del popolo di tutto il mondo? *N. d. R.)*

Estrazioni. VIENNA 3 (N). Oggi seguì l'estrazione dei biglietti di lotteria della Croce Rossa austriaca.

Serie 1130 N. 40 vince f. 35 mila
„ 11128 „ 13 „ „ mille.

LUBIANA 3 (N). Estrazione dei biglietti di lotteria Prestito della città di Lubiana.

La vincita principale di 25 mila fiorini toccò al N. 69572.

INNSBRUCK 3 (N). La vincita principale di 15 mila fiorini della lotteria del prestito della città di Innsbruck fu fatta dal N. 40025.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Per onorare la memoria del compianto dott. Carlo Garavini: dai signori avv. Alfonso e Angiolina Valeria, cor. 30; dai direttori della Società di scherma, colleghi del figlio dell'estinto, cor. 50.

Per onorare la memoria del compianto dott. Giacomo Tonicelli: dal cav. Filippo Artelli, corone 50; dai signori Elisa e Rinaldo Nobile, corone 40; dagli impiegati della Banca popolare, di cui l'estinto fu benemerito presidente, corone 50; dai signori Nicolò e Mary Bartole, cor. 50; dalla Società di scherma, della quale l'estinto fu benemerito presidente, cor. 50.

Per un quarto di più e per l' uccisione d'un „nottolo" da quel Roberto, cor. 4; in occasione dell'anno novello i diavoli dall'antro dell'inferno, corone 13; per un bacio a Vienna o per un invito dato, cent. 96; raccolte la notte di San Silvestro, nella birraria Koller, da Ida S. per parole sbagliate da Piero col contributo degli amici, corone 3.20; per bene inaugurare l'anno novello, dall'avvocato Angelo dott. Barzilai di Milano, corone 10; da D. M., per una mancia rifiutata, cor. 4; da Maria, per mancia avuta da Adolfo pel capo d'anno, cor. 1.10; dai lavoranti del lavoratorio Gregoretti & Co, che si astennero dal chiedere la mancia cor. 4, versate loro da quel gruppo di operai dello stesso lavoratorio che chiese la mancia agli avventori; raccolti alle „Due colonne" in omaggio alle lunghe dell'amico C., arrestato a Marburgo, cor. 2.10.

— Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargite cor. 20 dal sig. Raimondo Scabar a nome della Direzione dell'Unione accademica italiana in Graz, per onorare la memoria del sig. Guido Grignaschi, studente in medicina.

Per l' Università italiana a Trieste. In occasione del capo d' anno pervenne al Podestà, da parte del cav. Giuseppe de Burgstaller-Bidischini, l' importo di fiorini 100 in aumento del fondo da lui iniziato nel 1893 per facilitare l' istituzione a Trieste di una Università completa degli studi o per lo meno di una facoltà giuridica con insegnamento in lingua italiana.

Arrivo. Ieri verso le 4 pom. giunse nel nostro porto, il *yacht Ossero* col suo proprietario l'Arciduca Carlo Stefano.

Il dott. Carlo Garavini. Col più sentito dolore annunziammo nel *Piccolo della sera* di ieri il decesso, avvenuto ieri mattina, dell'ingegnere dott. Carlo Garavini.

Ai cenni ieri publicati intorno all' elevata personalità intellettuale e morale del defunto, aggiungiamo qualche altro dato intorno alla nobilissima e proficua sua vita di patriota.

Caratteristica dell'attività del dott. Garavini nelle istituzioni nazionali liberali, di cui fece parte, fu sempre questa: lavorare indefessamente, con il più intenso amore per il fine degli istituti, con il più faticoso studio di far cosa utile; e ciò sempre procurando, con tutti i mezzi suggeritigli da un purissimo sentimento di modestia, che si avesse a parlare di lui il meno possibile. Così in ogni patriottica azione, cui il dott. Garavini prestò il concorso del suo cuore e del suo ingegno, così alla *Lega nazionale*, della cui direzione centrale fu membro fino dal 1891, vale a dire fino dalla fondazione.

E' nella direzione della *Lega nazionale*, particolarmente, che il dott. Garavini svolse la sua maggiore attività, una tale attività, da far rimpiangere la morte di lui come un gravissimo lutto del partito liberale-nazionale. Non sorgeva, in seno alla Lega, idea di cosa utile od opportuna, che il dott. Garavini non ne facesse separatamente e personalmente oggetto di amorosi, pazienti ed accurati studi; e in ogni campo della svariata attività dell'associazione, la preziosa, pratica iniziativa del dott. Garavini era sempre fresca, pronta e feconda, sorgente inesauribile di saggi suggerimenti e progetti. Con uno zelo e una passione, dei quali può avere idea soltanto chi l'abbia veduto all' opera, il dott. Garavini si dedicava specialmente a quanto si attiene alle scuole, curandone egualmente l' impianto materiale e lo sviluppo e il funzionamento. La scuola di S. Croce è opera sua; lavoro suo è pure l'adattamento di quella di S. Colombano; suo è pure il progetto per la scuola di Duino. In questi ultimi giorni il dott. Garavini aveva terminato il progetto di una sezione professionale da aggiungersi alla scuola di S. Croce. La morte lo ha côlto, dunque, sulla breccia; come ci fu narrato da persone che lo avvicinarono negli ultimi istanti, fra i tormenti della fine incalzante, il dott. Garavini parlava ancora de' suoi progetti più cari, di ciò che ancora egli avrebbe voluto fare in prò dell' amata istituzione nazionale.

Il dott. Garavini è morto in età di 62 anni; aveva studiato prima a Venezia, in un collegio privato, poi all'Università di Padova, dove si laureò. Giovane ancora era entrato al servizio della Ferrovia Meridionale, prima a Gorizia, poi a Trieste, dove giunse alla carica d' ispettore superiore. Il posto ch' egli occupava presso una i. r. società non gli servì mai di pretesto per iscansare la collaborazione attiva nelle istituzioni del partito; similmente, la scrupolosa esattezza, l' intelligenza, l'attività spiegata nell'adempimento dei suoi doveri d' ufficio furono tali da non dare mai adito ai suoi superiori d' ingerirsi nella sua operosità di cittadino. Splendido esempio, eloquente ammonimento a quanti, trovandosi nelle condizioni ufficiali di lui, credono di poter coonestare una colpevole apatia con i riguardi che si vogliono imposti dalla professione o dall' impiego.

Il dott. Garavini soccombette a una malattia lunga e penosa, resasi più acuta dopo un viaggio a Vienna, intrapreso lo scorso mese per motivi d' ufficio. I medici che lo curarono, narrano caratteristici esempi dello stoicismo con cui sopportò ogni specie di tormenti, pensando a tutti fuorchè a sè e alla propria fine.

La figura del dott. Garavini rimarrà scolpita nel cuore de' suoi numerosi amici con linee indelebili; e la memoria di lui sarà fonte di conforto, di eccitamento e di esempio per l' uomo e per il cittadino. Nessuno, anche fra coloro che non godettero la sua intimità, potrà dimenticare il suo fare dolce e delicato, la sua parola sempre arguta, serena e misurata. Amato e stimato per l' intelletto, per il cuore e per il carattere, il dott. Garavini vivrà nel culto dei ricordi, perennemente.

La morte di un distinto avvocato. L' avv. Giacomo Tonicelli, morto ieri l'altro a Motta di Livenza, sua patria, era nato nel 1827 da povera famiglia. I suoi genitori lo avevano posto dapprima in un seminario, poi, [illegible] [illegible] vive [illegible], in una [illegible]

passò all' Università di Padova, dove conseguì la laurea in giurisprudenza.

Venuto a Trieste, dove un suo zio, che liberalmente provvedeva alle spese della sua educazione, teneva, nella via del Pesce, un negozio di commestibili, il dott. Tonicelli entrò quale concepista nello studio dell'avv. Damilo, a quel tempo molto in voga, e in breve ne divenne, come si suol dire, l'occhio dritto. Nel 1869, quando l'avvocatura fu dichiarata libera, il dott. Tonicelli aperse studio d' avvocato, studio che in breve divenne uno dei centri più importanti della vita economico-legale del paese. Gli istituti più potenti, le maggiori ditte commerciali della città furono per qualche tempo, fintantochè altri studi sursero a fiorire e a contrapporglisi, clienti dello studio Tonicelli. In poco tempo, così, l' avv. Tonicelli acquistò fama e fortuna.

Caratteristica della personalità professionale dell'avv. Tonicelli, era un acuto buon senso, per il quale il suo consiglio riusciva veramente prezioso a chi lo cercava. Ed egli fu sempre, di fatto, ancora più un consulente pratico che un giurisperito. Durante il suo esercizio professionale, il dott. Tonicelli fu unito in collaborazione con il compianto dott. Massimiliano d'Angeli, il benemerito podestà popolare, tuttora vivo nella memoria di ognuno.

Anche quale cittadino, il dott. Tonicelli, in un determinato periodo, si distinse e fu anzi il primo presidente dell'*Associazione triestina di ginnastica*.

Il defunto fu presidente della Camera degli avvocati dall' 82 al '91, anno questo in cui rinunziò all' esercizio della professione, cedendo il proprio studio all'avv. dott. Ricchetti. Fu pure presidente della Società di scherma.

Il dott. Tonicelli era uomo onestissimo e buono: non solo faceva molta carità, soccorrendo privatamente persone e famiglie bisognose, ma oltredició curava materialmente e moralmente l'educazione e il perfezionamento di giovani studiosi e artisti poveri. In un anno, in cui Motta di Livenza, sua patria, soffriva un'eccezionale carestia, il dott. Tonicelli comperò e spedì in dono ai proprii compaesani, un intero carico di frumento. Il patrimonio che il dott. Tonicelli lascia e che si dice cospicuo, potrebbe essere anche di molto maggiore, se egli non avesse profuso a larghe mani il proprio denaro in beneficenze: fatto questo che non ha bisogno d'alcuna aggiunta di elogio, tanto è per se stesso eloquente.

Ai funerali, che avranno luogo domani a Motta di Livenza, e ai quali interverranno parecchi amici del defunto, partiti ieri espressamente, saranno rappresentate la Camera degli avvocati, l'Unione ginnastica e la Società di scherma.

Il prestito-lotteria di Trieste, del 1860. Ieri ebbe luogo la 38ª estrazione del prestito-lotteria di Trieste, del 1860.

Il numero 265 vince fior. 10,000; i numeri 1633, 7698 vincono cadauno f. 1000; i numeri 12099, 14458, 3739, 9435, 15940 vincono cadauno f. 200; e i numeri 6547, 16674, 13087, 14239, 18863 vincono cadauno f. 150.

La serata delle canzonette triestine al Circolo Artistico. Si è svolta ieri la serata delle canzonette al Circolo Artistico dinanzi alla consueta folla gentile: una moltitudine immensa di signore e di signorine, elegantissime, tutte comprese della loro alta missione di giudici, tutte armate di amabile serietà e di imparzialità terribile, tutte decise, pur con tanta grazia, a non far grazia a nessuno di coloro che se ne fossero mostrati indegni. D'attorno: ai lati e in fondo, il tribunale del sesso forte.

Alle otto, la bellissima sala, sfolgorante di luce e di sorriso, è rigurgitante. Le canzonette prescelte dalla giuria sono sei. Le canta, con infaticabile lena e con animazione e colorito, il bravissimo sig. Stinco; le accompagna al piano il m.o Eusebio Curellich. La sorte stabilisce l'ordine progressivo di esecuzione delle canzoncine. Si incomincia con la canzonetta sulle parole *Pute vecie*. Ha un' andatura di *couplet*, non brutta ma poco originale. Il pubblico resta di gelo... a malgrado del caldo che si ha nella sala. La seconda canzonetta è sulla poesia del titolo *Vecio ma sempre novo*, che incomincia: *Quando el giorno se fa sera*. E' una melodia in tempo di walzer, che lascia l'uditorio ancor più freddo di prima; reca le reminiscenze di qualche motivo d'operetta ben nota. Terza è la musicazione della poesia *Santi ricordi*, che piace per la nota patriottica che vi è racchiusa. Ma sulle prime strofe la musica viene ascoltata in silenzio, senza applausi. Siamo al numero quattro; parole: *Chi no conosse, dimelo, chi no conosse Nina*. E' una musichetta vivace e spigliata; ma l'applauso non viene ancora. Un certo mormorio di approvazione, ma senza calore, suscita la canzonetta: *Piova e sol*, la cui poesia non era stata presentata al concorso. La musica di questa canzoncina ha più delle altre il tipo di canzonetta popolare; il motivo è facile e snello. Ma l' uditorio non esce dal suo riserbo. E men che meno applaude alla canzonetta N. 6, ancora sulle parole *Santi ricordi*: una musica che ricorda... l'*Attila!* Gli spettatori si guardano in faccia, non sapendo che risolvere. Quali saranno le canzonette premiate? Lo sapremo forse alla seconda audizione. Infatti, le canzonette vengono replicate tutte. E questa volta vengono applaudite quelle N. 2, 3, 4 e 5. Più calorosi però sono gli applausi per il 3 e per il 5. Il N. 6 viene zittito benchè taluno protesti: „Non fischiate Verdi, per carità!"

Ed eccoci al solito gridio, al solito rumore dei partiti cozzantisi; i gruppi si accentuano gridando il numero della canzonetta che ciascuno di essi preferisce. Si grida: *Tre! uno, due, cinque!* E' una specie di giuoco della mora. Pure fra tanti *partiti*, tutti sono rimasti... al loro posto.

Vengono eseguite ancora le canzonette in quest'ordine: 3, 2, 5, 4, 2, 3, 5; oramai s'è accentuato il successo per quelle portanti il N. 3 e N. 5, che sono le più caldamente applaudite. Il numero cinque piace esclusivamente per la musica; l' altra, N. 3, piace per la musica ed anche, in gran parte, per la poesia. Una speciale ovazione, e ben meritata, si fa poi al signor *Stinco*, che avrebbe ben diritto di mutare una vocale del suo nome e proclamarsi *stanco*. Ma egli è stinco.... di santo ed ha una pazienza evangelica, perfino quando l'uditorio accompagna con dei *ssss* la replica non richiesta della canzonetta N. 2.

E si passa alla votazione; si raccolgono in giro le schede. E dopo un' aspettativa molto condita da commenti e pareri e dispareri, uno dei direttori del Circolo artistico: il signor prof. Urbach, proclama l'esito. Raccolse il maggior numero di voti la canzonetta N. 3. E il *tre* si fatalizza per modo che persino il numero dei voti riportati è composto di tre 3: cioè 333.

Voti 92 raccoglie la canzonetta N. 5 che risulta quindi la seconda premiata. Si stracciano le buste che racchiudono i nomi degli autori: e - oh sorpresa! - autore di tutte e due le canzonette premiate è il giovane signor Ermanno Leban, giovanotto di ingegno e di attività amorosa e tenace, che riuscì per tal modo, ieri, il vero trionfatore della serata e il cui nome fu accolto da una tempesta d'applausi. Notiamo che anche l'anno scorso il signor Leban aveva riportato il primo premio al concorso del Circolo.

Autore della patriottica poesia *Santi ricordi*, è il signor Crisan Crociato.

Eccone il testo:

Santi ricordi.

Sule tori l'alabarda
E la crose su in piazal
De sta gente mai bastarda
Xe stà l'unico ideal.

Quatro muri de fortezza
I serava la zità,
Ma 'l gran fior de la belezza
Mai qua dentro el ga mancà.

Sì, sì, Trieste, mi te amo sempre
Amo i tui fiori, li go sul cor,
Qua go la cuna, qua go la tomba,
Viva Trieste, tera d'amor!

Da Caboro zo in Cavana
Da Donota a San Micel
A do colpi de campana
Come un fulmine del ciel,

Cento spade, cento cori
Iera pronti, ve so dir,
Con un baso de sti fiori
Ben contenti de morir.

Sì, sì, Trieste, mi te amo sempre ecc.

Xe ben caro quel fioreto
Che vien su de sto giardin,
Chi vol altri sul suo peto
No xe vero triestin.

Pute care, boi tesori
Che i ve dighi quel che i vol;
Sè voialtre sti gran fiori,
E Trieste el vostro sol.

Sì, sì, Trieste, mi te amo sempre ecc.

Ed ecco il testo della seconda canzonetta premiata, la cui poesia era firmata Eugenia R.

Piova e sol.

Pute mie tirè su quele ombrele,
No vedè che principia a schizar?
E lasseme de bone sorele
Anca mi soto el folo marciar.

Cola piova le rose va in smoio
E le manda più forte l'odor,
Xe per questo che foli no voio
Per tacarme vizin de sti fior,
Pieni d'amor.

Pute mie tirè zo quele ombrele,
No vedè che xe tuto s'ciarì?
Ma lasseme de bone sorele
Come prima a brazeto cussì.

Se la piova fa cresser la zuca,
Senza el sol no vien gnente de bon,
Ghe vol piova che bagna che struca
Ghe vol sol che fa dolze el melon,
Come un bombon.

Le due canzonette premiate vengono eseguite ancora, accompagnate al piano dal loro autore, e replicate entrambe fra vivissimi applausi; dopodichè verso le 10 la sala lentamente si sfolla, mentre si va canticchiando ancora il motivo delle canzonette premiate.

Nomina. La segreteria della presidenza del Lloyd ci comunica che il ministero del commercio ha nominato - in base all'articolo XXIII del vigente contratto di navigazione - il cav. Teodoro de Rinaldini a consigliere d'amministrazione del Lloyd.

Il neonominato consigliere fu già presentato al Consiglio di amministrazione dal presidente della Società.

Le nuove canzonette popolari. Con la proverbiale sollecitudine che lo distingue, il solerte editore musicale sig. Carlo Schmidl ha già pubblicato, in nitidissima edizione, fregiata d' elegante copertina, le due canzonette popolari premiate iersera al concorso del Circolo Artistico, e cioè: *Santi ricordi* e *Piova e sol*, ambedue parole di Crisan Crociato, musica di Ermanno Leban.

Il sig. Schmidl ha pubblicato inoltre l'inno-canzonetta della Società Americana, tanto applaudito l'altra sera al Politeama; parole di Edoardo Polli, musica del maestro Gaetano Gianfrè.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del compianto dott. Carlo Garavini: dal dott. Camillo Bozza, a favore della Società degli Amici dell'infanzia, cor. 30.

Per onorare la memoria del compianto dott. Giacomo Tonicelli: dalla Direzione della Banca popolare, di cui l' estinto fu benemerito presidente, corone 50 a favore della Guardia medica e corone 50 a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospitale: dalle signorine Ida e Maria Gidoni di Milano a mezzo del loro curatore signor Angelo Ravasini, corone 100, a favore dell'Associazione italiana di Beneficenza.

Dal signor Angelo Ravasini e signori colleghi nel consiglio di famiglia delle signorine Ida e Maria Gidoni corone 100, pure a favore della stessa Associazione italiana di Beneficenza.

Dal signor P. S. corone 2 a favore della Beneficenza italiana, per rasserenare un' anima sconsolata da mancata beneficenza.

All'Orfanotrofio di S. Giuseppe pervennero: dal signor Simone Struppi per onorare la memoria della signora Agnese vedova Cossovaz cor. 40.

In occasione del novello anno dal signor Vita Salem cor. 20.

— Alla Guardia medica furono elargite:

Dai signori Vito e Irene Milella corone 20 per onorare la memoria del dott. Carlo Garavini; e per lo stesso scopo dal signor Giorgio Minas corone 25.

Dall'avv. Giuseppe dott. Luzzatto corone 20, per onorare la memoria del compianto avvocato Giacomo Tonicelli.

Dal signor M. Ancona dello Stabilimento di Assicurazione di Lipsia corone 13.08 quale prezzo di sicurtà.

— Alla Società degli Amici dell' infanzia pervenne per onorare la memoria del compianto avvocato Giacomo Tonicelli; dai signori Massimiliano e Guglielmo Brunner, corone 30 e dal presidente cav. Giuseppe de Morpurgo corone 50 a favore della cucina scolastica.

— Le famiglie Ehrenfeld e Cuzzer elargirono, per onorare la memoria del defunto signor Moise Ehrenfeld, a favore della Fraternita Israelitica di Misericordia corone 50; e corone 50 a favore di convalescenti che escono dall' Ospitale Israelitico.

Il grave fatto di sangue di iersera. - Tentato omicidio e suicidio. Iersera, verso le otto, mentre la sala del Circolo Artistico si andava affollando, mentre affluivano a quella volta le signore, dalla parte di via San Francesco, apprestandosi a godere una serata musicale divertente, da lì a pochi passi una fitta moltitudine di popolo discorreva fra i più svariati commenti e tra fremiti d'orrore, di un grave fatto di sangue che si era svolto, proprio allora, in un'osteria situata nella via all'insegna: *Andemo de Pepi*.

Di che cosa si trattava? Si parlava di un militare che aveva tirato dei colpi di rivoltella ad una donna maritata, sua amante, e poi, rivolta l'arma contro sè stesso, si era ucciso. La donna era stata gravemente ferita. Vediamo ora come la tragica scena si svolgesse; raccogliamo gli antecedenti dell'orribile fatto.

L'osteria *Andemo de Pepi* esiste da moltissimi anni. Ora ne è proprietario Giuseppe Benvenuti. E' un locale abbastanza vasto; ha la lunghezza di 12 metri, ed è largo 4-5 metri. A metà è attraversato da un volto. Iermattina la signora Rosa Benvenuti, moglie dell'oste, si trovava nella cucina, assieme a tre fantesche e stava preparando il pranzo, quando entrò nel locale un vecchio, vestito alla foggia dei facchini, il quale porse alla donna dei pesci, dicendole:

— La prepari sti zievoli rosti per stasera che vegnarò qua in compagnia de altre persone.

— Va ben, rispose la donna, quantunque non conoscesse l'individuo, e presi i due pesci li pose sul banco e ritornò al lavoro, mentre l'altro si allontanava.

Verso sera il locale era molto popolato. A destra, sotto la finestra prospettante sulla via, prese posto una comitiva di giovanotti, che ordinarono da bere e incominciarono a discorrere tra loro, tranquillamente. Altre persone sedettero dinanzi a due tavoli lunghi, vicino al banco, e, fra queste, c'era un' ordinanza militare, dalle mostre rosse, nonchè quattro operai, che incominciarono a giocare alle carte. Nel locale regnava la massima tranquillità e nulla lasciava presagire la tragica scena che ben presto sarebbe venuta a turbare tutti gli animi gettandovi la costernazione e lo spavento.

★

Erano circa le sette, quando si ripresentò nell'osteria il vecchio che era comparso al mattino. Era accompagnato da due donne, una sulla trentina, l'altra in età più matura. Presero posto ad un tavolo, a destra della porta d' ingresso. Il vecchio fece portare del vino e il pesce che aveva portato egli stesso. Nessuno dei presenti fece attenzione a questa nuova comitiva; uno soltanto ravvisò nelle donne, due giornaliere occupate nel magazzino di agrumi della ditta Giovanni Di Battista, in via del Torrente N. 8, una delle quali era conosciuta sotto il nomignolo di *Gigia la rossa* e copriva l' ufficio di *capa*.

Dopo esser rimasti un po' di tempo seduti a quel tavolo, i tre si alzarono e passarono, non si sa per qual motivo, in fondo al locale, ove sedettero ad un tavolo, a destra. Mentre il vecchio versava del vino nei bicchieri delle sue compagne, una di queste, la più giovane, disse:

— Mi no posso fermarme de più, perchè mio marì me speta a casa per la zena.

— Cossa la vol? ribatterono gli altri. se distrighemo presto.

— No, no devo 'ndar perchè, come che digo, el me speta.

— La speti, su, solo un poco, tanto che magneremo el pesce.

— Ben la senti, za che i vol che resto, la sa cossa? mandemo avertir mio marì che el vegni anca lu a zena qua.

— Brava, cussì va ben.

— La me fazzi un piazer, continuò la donna rivolgendosi all'altra, la vadi lei a casa mia a ciamar mio marì.

— Perchè no? rispose la *capa*, vago subito.

E detto fatto la donna, postasi lo sciallo sulle spalle, uscì dall'osteria.

*** Pochi minuti dopo, entrò nel locale un militare, dalle mostre rosse. Sedette nella parte anteriore del locale, allo stesso tavolo ch'era stato dapprima occupato dal vecchio con le due donne; ordinò un quarto di vino nero, e chiese alla Benvenuti che cosa avesse da mangiare. Egli parlava in isloveno, lingua che la donna disse di non comprendere. Allora, il soldato, parlando in dialetto triestino, osservò:

— Cossa la credi? son anca mi triestin.

La ostessa rispose che pel momento di pronto non c'era che del guazzetto e cibi freddi. Il giovane però non ordinò alcuna cosa e guardando gli altri incominciò a bere il vino che gli era stato servito in un bicchiere da birra. Stette alquanto tempo seduto là, mostrandosi molto tranquillo. Ma ad un tratto si alzò e si diresse verso il fondo. Nel frattempo gli altri avventori continuavano a parlare fra loro, senza interessarsi minimamente nè del militare, nè del vecchio e della sua compagna che sedevano sempre al loro posto. I quattro operai poi erano sempre intenti alla loro partita di tresette. Ma mentre la Benvenuti usciva dalla cucina con un piatto in mano, si udirono rimbombare nel locale tre colpi di revolver. Tutti si alzarono, sgomenti, e corsero verso il fondo del locale. Ed ecco che cosa era accaduto:

Il militare, giunto in immediata vicinanza del banco, vedendo la donna, senza aprir bocca, aveva levato di tasca un revolver e a bruciapelo aveva tirato due colpi contro di lei. La donna, colpita al viso ed al petto, cadde sulla sedia, dando un urlo terribile di dolore. Il milite, in pari tempo, aveva diretto l'arma micidiale contro se stesso, esplodendosi un colpo alla parte destra del capo, ed era rimasto cadavere all'istante. Era caduto a terra, vicino ad una porticina che comunica col cesso, immerso in un lago di sangue.

★

L'impressione, la confusione, lo scompiglio furono immensi, indescrivibili. Alle detonazioni accorse le guardia di p. s. di piantone ai Volti di Chiozza e subito furono avvertiti del grave fatto l'ispettorato di via Chiozza, la direzione di polizia e la Guardia medica. Al di fuori sulla strada, si radunava in pochi momenti una moltitudine enorme. Alcuni entrarono nell'osteria e si fecero d'attorno al suicida, il quale teneva ancora serrata nella destra la rivoltella. La donna perdeva sangue dalla guancia sinistra e dalla bocca e gridava disperatamente. Due fra i presenti, e cioè i fabbri Angelo De Silvestro, abitante in via del Molino a vapore N. 5 ed Enrico Haifart, abitante a San Luigi, sollevarono la infelice e con una vettura la accompagnarono alla Guardia medica; ma quando vi giunse il dott. Fonda era già uscito, per recarsi sul luogo della tragedia.

Il dott. Goldhammer, giunto proprio in quell'istante, visitò la sventurata e riscontrò che uno dei proiettili l'aveva colpita alla bocca, cagionandole la lacerazione del labbro inferiore con asportazione di un pezzetto di lingua, rottura di un dente e perforazione della guancia sinistra. L' altro proiettile erale penetrato nel petto, ferendola alla regione sopra mammillare sinistra e conficcandosi nel braccio corrispondente, da dove il dott. Goldhammer potè estrarle la palla dopo averle prestate le cure necessarie; poi, con una vettura la si fece accompagnare all'ospedale, dove fu identificata per Caterina Candotti, di 32 anni.

Frattanto erano comparsi nell' osteria il consigliere di polizia signor Budin, il comandante delle guardie di p. s. Göbl, l'ispettore distrettuale Baaz, l' ufficiale di polizia barone Bresciani, l' ispettore Michelcich, i quali assunsero i rilievi del fatto. Avvertita la vicina caserma, giunsero alcuni ufficiali che riconobbero nel cadavere il soldato Antonio Suppancich, di anni 21, da Trieste, appartenente alla sesta compagnia del reggimento N. 97. Giunse pure il capitano Danneker, comandante la detta compagnia, che impartì gli ordini opportuni per il trasporto della salma.

★

Ecco ora quanto abbiamo potuto rilevare sugli attori principali di questo sanguinoso dramma:

Caterina Candotti, nata Bertoldi, è friulana di nascita. Rimase orfana in tenera età, con due sorelle ed un fratello. Una delle sorelle, maritatasi, andò a stabilirsi a Fiume; il fratello, un cenciaiuolo, s'ingegnò dal canto proprio, e la Caterina venne allevata dall'altra sorella pure maritata, attualmente abitante in via della Madonnina. A diciassette anni, la Caterina era una ragazza di simpatico aspetto e i suoi occhi pieni di fuoco e i suoi capelli neri destarono una viva passione amorosa nel petto di un giovane barbiere a nome Tiziano Candotti. Questi, peraltro, era ancora privo di una posizione sicura e bastante per metter su famiglia, e, per di più, aveva ancora da passare la leva militare. Lei, la Caterina, faceva la giornaliera e guadagnava appena di che campare per sè sola. Questi motivi avrebbero forse dovuto separare i due giovani, ma, come accade, li separò, invece, tanto che la giovane si sgravò di un bimbo, quando appunto il suo amante doveva andare sotto le armi.

*** Tiziano Candotti è figlio di operai triestini. La madre di lui, Maria, è un'ottima vecchierella, che, quando egli dovette partire per prestar servizio militare, si era presa la Caterina in casa propria, al N. 12 di via dell'Olmo. Quando il servizio militare fu terminato, il Candotti aperse un negozio da barbiere nell'edificio della Pescheria, e qualche anno dopo condusse la sua amante all' altare. Il bambino nato prima del matrimonio morì, ma altri ne nacquero poi, e i due coniugi sembravano abbastanza felici. Abitavano in un quartierino al secondo piano della stessa casa ove alloggiava la vecchia Candotti.

Tre anni or sono i due coniugi conobbero Arturo Suppancich.

*** Il Suppancich è triestino; figlio di un bravo bottaio che tiene esercizio al N. 14 di via Carintia. Nonostante le incitazioni del padre suo, il giovane Arturo non voleva saperne di essere assiduo al lavoro. Due anni or sono era privo di occupazione, quando conobbe il Candotti. Non avendo niente da fare si recava sovente nel suo negozio da barbiere, ove si fermava a chiacchierare. Era un giovanotto pallido, imberbe, di aspetto abbastanza simpatico.

Dal Candotti apprese bensì egli un po' alla volta, a tenere il rasoio in mano, e ottenne anche una modesta retribuzione. La Caterina si recava talvolta nel negozio del proprio marito, e fu colà che i due si conobbero. Il Candotti tenne il Suppancich al proprio servizio fino al Natale del 1896; poi lo licenziò per prendere un giovane più provetto.

L' Arturo dopo aver tirato innanzi alla meglio, soccorso dal padre, nell' ottobre scorso entrò nel servizio militare.

*** Tornando alla tragedia di iersera, è da aggiungere che quando il cadavere del milite fu perquisito, gli si rinvennero nelle tasche due fotografie della Caterina Candotti, poste in un porta-ritratti, nonchè l'importo di fiorini 1.91 e una lettera chiusa, sulla cui busta era scritto il nome e l'indirizzo di casa del padre del suicida. In questo scritto vergato in inchiostro rosso, il giovanotto prendeva congedo dal padre suo, chiedendogli perdono del passo disperato al quale si accingeva. Pregava inoltre che non venisse fatta la sezione cadaverica, e che il cadavere non venisse sepolto nel cimitero militare.

L'arma con la quale egli ferì la donna e si uccise, è una bellissima rivoltella con manico nero, tutta nichelata.

L'ispettore di p. s. Michelich che per il primo l'aveva scaricata dei tre proiettili che ancora conteneva, la affidò poi in custodia ad un sergente del reggimento a cui il suicida apparteneva. La salma del giovanotto fu trasportata alla cappella dell'ospedale di guarnigione.

Tutti gli oggetti a lui appartenenti vennero consegnati ai superiori dell'estinto.

Un orologio d'oro che la Candotti portava fu dato in custodia al commissario di polizia bar. Bresciani.

★

Quando la Candotti fu trasportata all'ospedale, riuscì con grande fatica a parlare e disse:

— Lu voleva per forza, mi no volevo e per questo el ga fato sta roba.

Quasi nello stesso momento il marito di lei con la *capa Gigia la rossa* che era andata a chiamarlo, entrava nell' osteria di via San Francesco. Giunto dinanzi al locale vide la folla immensa che invadeva la via e udito di che cosa si trattava, a furia di gomitate riuscì ad aprirsi il varco. Giunto nel locale venne fermato da un funzionario di p. s. che gli chiese che cosa cercasse.

— Chi se ga copado? chiese egli a sua volta.

— Questa ragazza, rispose il funzionario, la la conossi forse? e in ciò dire gli presentò una fotografia della Candotti.

— Questa xe mia moglie! gridò egli, e correndo via come un pazzo, si recò prima alla Guardia medica, poi all'ospedale. Trovò la moglie nell'atrio. Avvicinatolesi, le disse:

— Tina, Tina, te me conossi?

La donna fissò lo sguardo su lui; alcune lagrime le scesero lungo le guancie, ma non parlò.

Trasportata nel quarto ripartimento ottenne dai medici le più premurose cure e quindi, per ogni buon fine, quantunque il suo stato non fosse allarmante, al suo letto venne fatto venire un sacerdote che le impartì l'estrema unzione.

*** Sul luogo del fatto comparvero più tardi il consigliere del Tribunale col suo protocollista dott. Biasotto quale commissione agli istantanei. Questa mane la commissione si recherà al letto della Candotti per interrogarla.

Il vecchio che aveva accompagnato le due donne all' osteria, è, come si rilevò più tardi, certo Moschini, capo-facchino.

★

Questo fatto di sangue destò in città molta impressione e fu notata la curiosa analogia che esso presenta con un altro dramma cittadino, il cui protagonista era pure un milite, lo Skerl, cioè il dramma accaduto in via dello Scoglio. Strana è pure la coincidenza che anche la donna uccisa dallo Skerl, si chiamava appunto Candotti, come quella ora ferita dal milite Suppancich.

Teatro Comunale. Questa sera si rappresenta per la sesta volta l' opera *Sansone e Dalila*.

★

A proposito del tenore Duc, tanto decantato e da qualcuno rimpianto per il nostro Comunale, ecco il giudizio che ne dà Ippolito Valetta, il rinomato critico d'arte, nella *Gazzetta musicale* del Ricordi, parlando della *prima* del *Guglielmo Tell* al Teatro Agentina di Roma: „Il tenore Duc non ha ragione di pretendere che due sole note acute possano supplire al completo spostamento del rimanente della sua voce, legnosa e mancante di timbro; e si batte con buona volontà ma con poca fortuna coi problemi ancora per lui insoluti della pronuncia".

Teatro Filodrammatico. Bellissimo teatro anche ieri alla replica dell' *Albergo ai quatro venti* e i soliti applausi.

Questa sera, dopo *Santa Rosa* del Pacletti, udremo il nuovo lavoro in due atti *Fra do foghi*, del medesimo autore, commedia questa che forma la continuazione della suddetta e che ci auguriamo ottenga lo stesso esito brillante.

Teatro Fenice. Questa sera la compagnia Gallina rappresenterà il dramma in un atto del Bicchi *Nozze d'oro* e *La mama no mor mai* del Gallina, commedia mai rappresentata alla Fenice.

Ci si dice che in settimana andrà in scena *Senza bussola*.

Il furto nel negozio dell'orologiaio Cesare Levi. - Ulteriori particolari sulla scoperta dei ladri. A quanto abbiamo pubblicato ieri sulla scoperta degli autori dell'ingente furto di orologi e oggetti preziosi, commesso la notte del 19 dicembre p. p. in danno dell'orologiaio sig. Cesare Levi, aggiungiamo i seguenti ulteriori particolari:

Alcuni giorni dopo avvenuto il furto il sig. Cesare Levi ricevette una letterina, in cui lo scrittore anonimo, a nome di terzi voleva far credere che la mala azione fosse stata effettuata per vendetta di partito. Naturalmente il signor Levi comprese che si voleva metterlo su di una falsa strada nelle indagini ch'egli andava attivamente praticando. Continuò quindi le sue ricerche, per poter tornare in possesso della sua roba. Ciò che lo guidava, oltre all'interesse, era che taluni avevano sparso la voce che i ladri nella faccenda non fossero entrati nè punto nè poco, e qualcuno anzi non si era fatto alcuno scrupolo di fargliela capire.

— No basta esser derubado, ancora finissi che i me tien a mi per un birbante - esclamava spesso con estremo rammarico.

Talvolta egli parlando con l'orefice incisore A. D., che tiene lavoratorio in via San Giacomo N. 6, suo intimo amico, gli giurava che non si sarebbe dato pace se prima non avesse scoperto i ladri e lo pregava di aiutarlo nelle sue indagini.

Tre giorni fa si presentò nel lavoratorio del sig. D. il servo di piazza del Consorzio N. 129, conoscintissimo sotto il nomignolo di *Ninico*, e lo pregò di stimare un orologio che aveva seco. Conoscendo benissimo il Ninico, l'orefice diede un'occhiata all'orologio e rispose: Se ghe dè cinque fiorini xe anca massa!

— Come, no'l xe de oro? - osservò il servo di piazza in atto di meraviglia.

— No! - rispose l'orefice e lo licenziò, senza dare al fatto alcuna importanza.

Senonchè verso le 3 pom. di ieri l'altro, mentre passava per la via Capitelli, il D. s'imbattè nel *Ninico* ch'era ubriaco e barcollava.

— Ciò Ninico 'udove te va? - gli chiese.

— Oh, paron, bon prinzipio.

— Grazie! Come xela?

— Benon, son qua! - Poi continuò:

— La senti, mi gavaria un afareto! Se ciapa 'ssai bezi con poca fadiga.

— Sentimo.

— Una partida de orloi, roba *scic*.

— Sgranfignada?

— Eh! Sior ghe... digo! xe roba... del morto... de Levi! - disse ancora il servo di piazza barbottando, tant'era cotto.

Il sig. D., per non destare sospetti, finse di essere perfettamente d'accordo e diede appuntamento al *Ninico* per le 3 e mezzo in piazza Barbacan; questi accettò e il primo corse tosto dal Levi a raccontargli l'accaduto.

Alle 3 e mezzo in piazza Barbacan il *Ninico* non c'era. Il D. lo cercò per le osterie delle quali lo sapeva assiduo frequentatore e lo trovò "Alla bella Venesia" in via del Pane. Egli era con un individuo e allorchè il D. lo rimproverò per la mancata parola, rispose:

— La scusi, ma la roba la ga el sior che xe qua con mi. Stavo giusto parlando con lui!

L'altro, un uomo sulla quarantina, si fece innanzi e disse:

— Veramente la roba la ga un altro e prima dele sie e meza no posso averla. Xe orologi.

— La ga anca roba de oro che se pol volar? Per evitar disgrazie! - osservò il D., che tentava se fosse possibile di venire in possesso anche delle gioie rubate.

— Ostro, magari! Go vendudo un do... mila fiorini de roba per 54 fiorini!

Nel locale si faceva rumore e il D. non comprese bene se lo sconosciuto gli avesse detto di aver venduto i gioielli dieci anni fa, oppure dieci giorni or sono.

— Benon, alora a questa ora vizin Sgorbissa, in via Malcanton! - disse l'orefice al Ninico.

— Va ben, sarò là! - rispose il servo di piazza.

All'ora indicata anzichè il Ninico nel sito indicato comparve lo sconosciuto, il quale disse all'orefice: La vegni con mi!

Il D. rimase perplesso. Comprendeva di essersi spinto un po' troppo, ma si armò di tutta la sua forza d'animo e seguì lo sconosciuto che lo condusse in via delle Ombrelle N. 1.

La casa in cui il D. entrò, preceduto dall'altro, è un edificio di brutto aspetto, per cui man mano che saliva le scale sentiva venirgli meno la voglia di arrischiare la pelle. Giunti che furono al quarto piano l'incognito emise un fischio e tosto una porta girò sui cardini ed aprendosi a metà lasciò scorgere la faccia d'un giovanotto.

— La vegni avanti - disse colui che lo accompagnava, all'orefice, e, spingendolo il giovanotto entrò seguito dal D., a sangue freddo. Il D. si trovò in una cucina nella quale, oltre al giovanotto eccitato, si trovava una donna che faceva sembiante di accudire alle faccende domestiche.

L'uomo attempato tirò il primo cassetto di un armadio ed estrasse un fardelletto bianco, avvolto in un panno, e quindi fece passare il D. in una stanza vicina. Slegò l'involto, che depose sopra un letto, e allora si potè vedere che conteneva una quantità di orologi.

— Cosa ghe ne xe vintisie! - disse, e il D., contatili, verificò che ve ne erano soltanto ventiquatro.

L'altro allora rivolto al giovanotto gli intimò di consegnare ancora due orologi che dovevano essere con gli altri ed invece erano spariti. Il giovane dopo molte ricerche rinvenne due casse d'orologio senza macchine e le consegnò al compagno. Dopo molte trattative il D. riuscì a combinare l'affare per l'importo di fior. 53, ma non ne aveva seco che ventinove, perciò pregò i due soci d'attenderlo nell'osteria „Alla bella Venezia", promettendo di recarvisi con l'altra parte di denaro entro mezz'ora.

I due mariuoli si dimostrarono visibilmente contrariati ma, dopo un'eloquente occhiata scambiatasi tra loro, annuirono.

Il D., quando uscì da quella casa, emise un profondo sospiro di sollievo e corse dal sig. Levi, cui consegnò gli orologi; questi decise subito di recarsi all'autorità. Appena i due si presentarono alla direzione di polizia e raccontarono l'accaduto vennero inviate tosto sul luogo quattro guardie che bloccarono le uscite dell'osteria „Alla bella Venezia".

Contemporaneamente venne chiamato telefonicamente l'ufficiale di polizia Titz, il quale giunse tosto in ufficio e, dopo un breve scambio di parole col D., lo invitò a seguirlo.

Giunto all'osteria, il D. si avvicinò ai due ladri, i quali, tranquillamente seduti dinanzi a un litro di vino, lo attendevano. Questi non avevano neanche aperto bocca che si precipitarono nel locale il Titz e le guardie che procedettero al loro arresto.

Subito dopo il Titz con due agenti si recava nel quartiere di via delle Ombrelle N. 1, ove trovava in casa l'inquilina, certa Maria Fonda detta *Stella*, noleggiatrice di carriaggi, la quale, naturalmente, mostrò di cascare dalle nuvole. Venne praticata colà una minuziosa perquisizione in ogni più recondito sito ma nulla fu trovato che fosse di compendio del furto. La Fonda venne tradotta quindi alla Direzione di polizia, dove fu accompagnato anche un giovane che era stato trovato nel quartiere. I due primi, assunti a protocollo, furono identificati per Giuseppe Sedofnik e Giuseppe Capudo. Alle guardie che li accompagnavano l'uno di essi aveva detto che se anche andrà a buscarsi alcuni anni di carcere, poco gliene importava. L'altro invece dichiarò che il fardello degli orologi era stato rinvenuto dal compagno nell'antico cimitero israelitico, che, come si sa, è situato fra la via del Monte e il Castello. La Fonda poi dichiarava di non conoscere affatto la provenienza degli oggetti. Il giovanotto arrestato per ultimo aveva dato adito a sospetti perchè, forse credendo di far bene, si era incaponito a sostenere un fatto che egli riteneva a lui giovevole, mentre invece lo danneggiava. Fortunatamente per lui la verità venne a galla egualmente, ed egli potè essere rimesso in libertà.

Il servo di piazza venne arrestato ierimattina. Egli, che si chiama Giovanni C., era sempre di posto in piazza della Borsa. Da oltre sedici anni, alla sera, chiudeva il negozio di gioielliere del sig. Ianesich e portava le chiavi a casa del proprietario. Il D. stesso aveva molta fiducia in lui, e da quando si trova in servizio al Consorzio ed anche prima si era dimostrato sempre onesto. Ha 53 anni ed è padre di due figli. Riesce inesplicabile come egli siasi lasciato implicare nel brutto ginepraio e si ritiene generalmente che i ladri ve l'abbiano indotto, adescandolo col pagargli da bere e facendolo agire da ubriaco.

Tutti gli arrestati vennero condotti in via Tigor. Gli orologi furono consegnati al sig. Levi, che li chiuse nella cassa forte. Il fardello è fatto con un fazzoletto da naso, vi sono dentro 26 orologi, compreso quello di *Goldin*, che il *Ninico* tentava di esitare già prima e 14 sono di quelli ch'erano stati consegnati all'orologiaio per necessarie riparazioni.

Il D., quantunque per la professione che esercita fosse obbligato a denunciare la cosa all'autorità, è piuttosto impressionato e chiese la licenza per il porto di una rivoltella, che l'autorità gli accordò tosto.

Dell'altra roba rubata non si hanno finora indizi, ma l'autorità continua attivamente le sue ricerche.

Salvataggio. L'altra notte, verso le 2 ant., il respiciente di finanza Antonio Comel e la guida Giorgio Starasinis s'accorsero che un uomo, alquanto alticcio, il quale s'era fermato sul margine della riva del Mandracchio, aveva perduto l'equilibrio ed era caduto in mare.

Con l'aiuto di una guardia di p. s., i due funzionari accorsero in aiuto del pericolante che si dibatteva nell'acqua e lo trassero a salvamento.

Il ricuperato era Biagio Ugrin, da Pinguente, abitante in via del Veltro N. 509.

Uno che vuole ammazzarsi. Ieri, alle 3 e mezzo del pomeriggio, gli inquilini della casa N. 3 di via Michelangelo furono attratti alle finestre che prospettano sulla corte, da grida che partivano da una finestra del secondo piano. Videro un giovinotto che, col busto tutto fuori del davanzale, si dibatteva furiosamente, trattenuto a stento da due o tre persone. Qualcuno supponendo che la scena fosse per finir male corse ad una farmacia e telefonò alla Guardia medica. Nel frattempo il candidato al suicidio era stato costretto a ritirarsi dalla finestra e quando giunse il medico, il dott. Hannappel, trovò il giovinotto, di nome Riccardo Basevi, di anni 22, fuochista, abbastanza tranquillo, che se ne stava bevendo del brodo. Interrogati, i presenti narrarono che il Basevi aveva avuto, poco prima, un vivace battibecco con un amico e che, esaltatosi eccessivamente, aveva tentato gettarsi dalla finestra. Dissero che anche un'altra volta egli aveva attentato ai propri giorni nell'identico modo.

Il medico, visto lo stato di suscettibilità del giovanotto, raccomandò che gli venga evitata ogni emozione.

Disgrazia a bordo d'un piroscafo. Iersera, un manovale, Lazzaro Crisman, d'anni 27, che lavorava allo scarico del piroscafo germanico *Macedonia*, alla Ferriera di Servola, mentre passava presso la boccaporta della stiva, inciampò e precipitò nella stiva da un'altezza di dodici metri. I compagni, costernati, scesero nella stiva, e ve lo trovarono che pareva già privo di vita. Portato con grandi precauzioni in coperta e quindi a terra, fu messo in una lettiga della Ferriera, e trasportato da otto volonterosi compagni all'ospitale. Il povero operaio non aveva riportato alcuna lesione esterna; ma era in preda a grave commozione viscerale; il che fa supporre che possa avere pericolose lesioni interne. Fu collocato nella IV divisione. I medici giudicano il suo stato gravissimo.

Durante il lavoro. Ieri, poco prima del meriggio, il fabbro Giuseppe Sessich, d'anni 32, abitante al N. 15 di via Donota, lavorando, si produsse con un ferro del mestiere una ferita di taglio alla mano destra.

Il marinaio Giuseppe Brensich, d'anni 30, abitante in Vicolo S. Fortunato N. 15, mentre lavorava a bordo di un cavafango, che è in azione presso il molo N. 4, ebbe la mano destra presa sotto una leva. Riportò alcune contusioni e la probabile frattura dell'articolazione del mignolo.

Ricorsero alla Guardia.

Iermattina nel cantiere dello Stabilimento tecnico, il calderaio Francesco Zapnik, d'anni 20, mentre era intento al suo lavoro, fu colpito all'occhio sinistro da una piccola scheggia di ferro, che gli produsse una lacerazione all'occhio, con lesione della cornea. Dopo aver ottenute le cure più urgenti dal medico di Muggia, si portò al nostro ospitale ove fu accolto nella sezione oculistica.

Malori improvvisi. Mentre transitava per la via, la sarta Lisa Brandolin, d'anni 28, abitante in via Pondares N. 2, fu colta da male improvviso. Le amiche che erano con lei l'accompagnarono al suo domicilio, ove, chiamato, accorse il dottore della Guardia medica, che la fece in breve ristabilire.

Iersera al Filodrammatico, poco prima che cominciasse lo spettacolo, uno spettatore della galleria fu colto da improvviso malessere. Fu condotto sul pianerottolo, ove fu soccorso dal dottore della Guardia medica, accorso sul luogo appena chiamato.

Il signor Giuseppe Nemiz veniva accompagnato iersera all'infermeria Treves, essendo stato colto, sulla via, da improvviso malore. Gli fu prestato qualche soccorso e poi accompagnato al suo domicilio.

Lesioni accidentali. Ierimattina alle 11, l'oste Vincenzo Lestizza, d'anni 27, esercente in via del Torrente N. 34, era intento a collocare a posto un caratello di vino. Per far ciò aveva dovuto muovere un impalcato sul quale si trovava una mastella. Finito il compito suo, mentre rimetteva a posto l'impalcato, la mastella si spostò e gli cadde sulla testa, producendogli una non lieve contusione.

Ricorse alla Guardia medica.

†

CARLO GARAVINI

Dottore in matematica, Ispettore delle Ferrovie meridionali

passò a miglior vita alle ore 8 antim.

I desolati figli **Ninetta** e **Dr. Carlo,** la nuora **Emma** nata **Marconetti**, le sorelle **Matilde Koschier-Garavini** ed **Emilia Garavini**, a nome pure degli altri congiunti, danno parte dell'irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

La salma verrà trasportata direttamente al Camposanto Mercoledì 5 corr., alle ore 10 antim.

TRIESTE, 3 Gennaio 1897.

Per disposizione del caro estinto non si possono accettare eventuali gentili offerte di fiori.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41.

La **Direzione Adriatica della Lega Nazionale** compie il mesto ufficio di partecipare la morte del benemerito Direttore

ing. dott. Carlo Garavini.

I funerali si faranno mercoledì 5 corr., ad ore 10 di mattina, partendo il corteo dalla casa N. 12 di Via della Sanità.

Trieste, 3 Gennaio 1898.

La infrascritta adempie al dolorosissimo ufficio di partecipare ai soci il decesso dell'

ing. dott. Carlo Garavini

benemerito Presidente del Curatorio sociale.

I funebri avranno luogo Mercoledì 5 corr., alle ore 10 antim., partendo il convoglio dalla casa N. 12, in via della Sanità.

TRIESTE, 4 Gennaio 1898.

LA DIREZIONE
della
Società della Poliambulanza.

Giacomo Dr. Tonicelli

Cavaliere della Corona ferrea di III Classe e della Corona d'Italia, emerito Avvocato e Presidente della Camera Avvocatile di Trieste e dell'Istria,

ha cessato di vivere oggi, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi.

La desolata consorte **Antonietta** nata **Tagliapietra,** la sorella **Teresa Tonicelli,** i cugini **Girolamo** e **Maria Tagliapietra,** anche in nome degli altri congiunti, ne danno il ferale annunzio.

I funebri seguiranno Mercoledì 5 corrente alle ore 10 antim.

Motta di Livenza, 3 Gennaio 1898.

Il presente tien luogo di partecipazione diretta.

L'Unione Cooperativa Triestina di Credito e di Risparmio
Consorzio registrato a garanzia limitata colla sede in Trieste

accetta denari nella propria **Sezione di risparmio**, corrispondendo l'interesse annuo del $4\frac{1}{2}\%$ dal giorno del versamento fino a quello del rimborso, ed assume a proprio carico, senz'alcun aggravio per i depositanti, il diretto pagamento della imposta rendita sui capitali versati, a sensi della legge 25 ottobre 96.

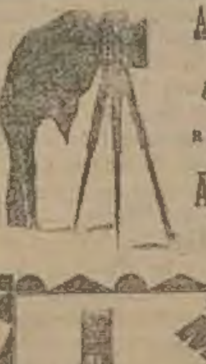
Viti Americane ed Innesti
Prenotazioni per la primavera 1898. si ricevono giornalmente presso
GIAC. ENRICO HUBER
Via S. Apollinare N. 4

GRANDI MAGAZZINI
MOBILI E TAPPEZZERIE
Straordinario assortimento
a prezzi incredibili
Piazza delle Legna N. 1, I p.
ANTONIO MUGGIA

OVATTA BRUNS
tutti gli articoli occorrenti per la medicatura chirurgica, trovansi nella
Farmacia Suttina (Forboschi) Corso N. 2
Trieste - Telefono N. 83

PRIMA FABBRICA TRIESTINA
— di —
FORAGGIO NATURALE COMPRESSO
(Brevetto Luzzatto)
A. WEILLER - TRIESTE
via del Ronco 4 - Telefono 670

IL
FORAGGIO NATURALE COMPRESSO
è composto esclusivamente di fieno e biade di prima qualità, sminuzzate sterilizzate;
è digerito e assimilato completamente dal cavallo, gli dà forza e vigore;
lo preserva da malattie infettive;
è **igienico ed economico;**
occupa pochissimo spazio, si conserva inalterato per anni e non è infiammabile.
Il **foraggio naturale compresso essendo un alimento completo, il cavallo non abbisogna d'altro.**
Prezzo f. **5.50** per 100 chilogr.
Razione giornaliera:
Cavalli da carrozza chilo 8 a 10
» » lavoro pesante 9 a 12
Econo mia! Igiene!



APPARATI FOTOGRAFICI
e tutti gli accessori
UNICO DEPOSITO
e vendita
a prezzi originali di fabbrica
trovasi nella Drogheria
ARTURO FAZZINI
Stadion 22 - Telefono 519.

Trovasi nei principali ... offellerie, liquorerie, negozi ...
RAPPRESENTANTI
Smecchia & C., Trieste

4 gennaio 1898